

CXVIII.

TORNATA DELL'8 APRILE 1862.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario. — *Sunto di petizione — Omaggi — Comunicazione del Presidente del Consiglio dei Ministri — Discussione sul progetto di legge per l'approvazione delle Convenzioni per il servizio postale marittimo nel Mediterraneo e nell'Adriatico — Osservazioni del Ministro dei lavori pubblici — Risposta del Senatore Farina (relatore) — Chiusura della discussione generale — Appunti ed istanze del Senatore Serra Francesco M. — Risposta del Senatore Farina e del Ministro dei lavori pubblici — Considerazioni del Senatore La Marmora — Approvazione degli articoli e dell'intero progetto.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, i Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, della marina, e più tardi interviene eziandio il Ministro degli affari esteri.

Il Senatore, *Segretario*, Arnulfo dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Presidente. Si darà lettura di un sunto di petizioni.

Il Senatore, *Segretario*, D'Adda legge il seguente

SUNTO DI PETIZIONI.

N. 3077. La Giunta Municipale d'Augusta (Sicilia), per deliberazione del 24 marzo ultimo, rivolge al Senato una memoria in stampa dell'ingegnere Luciano Ferraguto intorno alla miglior scelta dei porti d'Italia per collocarvi stabilimenti marittimi.

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

Il prefetto della provincia di Torino di N. 12 esemplari degli *Atti di quel consiglio provinciale dell'anno 1861.*

L'avvocato Emerico Morichelli di 100 copie d'un suo opuscolo col titolo: *I beni delle sopresse Corporazioni ecclesiastiche nei loro rapporti con i comuni, i privati e lo Stato.*

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio di Bologna, *del resoconto e del bilancio della medesima per l'anno 1860.*

Il deputato Savino Scocchera d'una sua relazione *all'associazione patriottica Traneese.*

Invito il Senatore, *Segretario*, D'Adda a dar comunicazione di alcune domande di congedo.

Il Senatore, *Segretario*, D'Adda dà lettura di una lettera del Senatore Carbonieri colla quale per motivi di salute chiede un congedo il più che si possa, per le prammatiche del Senato, lungo.

Presidente. Chi intende accordare questo congedo ristretto ad un mese secondo il prescritto del nostro regolamento voglia sorgere.

(Approvato).

Il Senatore, *Segretario*, D'Adda legge poscia un'altra lettera del Senatore Degregorio con cui per affari di famiglia domanda pure un congedo che gli è dal Senato accordato.

COMUNICAZIONE
DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

Presidente. La parola è all'onorevole Presidente del Consiglio.

Presidente del Consiglio. Cumpio al grato ufficio di annunziare al Senato che S. M. il re, con Decreto di ieri, ha nominato Ministro guardasigilli l'avvocato Raffaele Conforti membro della Camera dei Deputati.

DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE
PER L'APPROVAZIONE DELLE CONVENZIONI
PER IL SERVIZIO POSTALE MARITTIMO
NEL MEDITERRANEO E NELL'ADRIATICO.

(V. atti del Senato N.133).

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni del servizio postale marittimo nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Leggo il progetto di legge (*V. infra*). Sono uniti a questo progetto di legge i testi delle due convenzioni, non che i relativi capitoli d'onere.

Essendo l'uso del Senato di non darne lettura, non li leggerò fuori che qualche Senatore ne faccia domanda o che la discussione lo richiedesse.

La discussione generale è aperta.

Senatore **Serra F. M.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Serra F. M.** Io mi era ben apposto credendo che il Senato non intendesse discutere questa legge esaminando uno per uno i diversi articoli dei due capitoli che si riferiscono sia all'impresa Rubattino, sia all'impresa Accossato.

L'onorevole Presidente del Senato ha meglio chiarito la mia idea a questo riguardo.

Dunque le osservazioni che intendo sottoporre all'alto apprezzamento del Senato, possono aver luogo in questo momento che si apre la discussione generale.

La prima osservazione che intendo fare è tratta dall'alinea dell'articolo 6, così della convenzione Rubattino, come della convenzione Accossato.

Presidente. Siccome la sua osservazione si porta sull'articolo 6, sarà meglio che aspetti la discussione particolare di quell'articolo.

Senatore **Serra F. M.** Aveva inteso che non si leggevano gli articoli delle convenzioni, ma solo quelli della legge.

Presidente. Ove qualche Senatore faccia istanza per la lettura di qualche articolo della convenzione, o l'indole della discussione lo richieda, si leggerà anche questo.

Per conseguenza terminata la discussione generale io leggerò gli articoli della convenzione cui si riferiscono le sue osservazioni.

Senatore **Serra F. M.** Aspetterò che mi accordi la parola sopra quest'articolo 6.

Presidente. Se non si domanda la parola sulla discussione generale...

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Il signor Ministro ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Credo bene rispondere una parola alle osservazioni fatte dall'ufficio centrale intorno alla efficacia delle disposizioni, che sono sancite dall'articolo 3 per assicurare l'interesse dello Stato.

Fu notato giustamente dall'ufficio centrale come sia dubbioso se la disposizione contenuta nell'art. 3, l'opignorazione cioè, che verrebbe con essa stabilita a vantaggio delle anticipazioni che lo Stato fa alla Compagnia sia abbastanza efficace.

Io riconosco la gravità delle osservazioni dell'ufficio centrale, ed andrò fino a dire che riconosco anche ragionevolissimo il dubbio messo avanti; ma dirò, che il Ministero precedente ha sottomessa questa grave questione all'esame di uno dei nostri più esperti giurecon-

sulti, e la conclusione di questi si fu, che il sistema adottato nello art. 3 era il migliore che le leggi attuali presentavano per assicurare l'interesse dello Stato.

Io poi ebbi cura di vedere se mai nelle stipulazioni dei Governi vicini, che hanno contratti simili al nostro trovassi qualche clausola più rassicurante a favore degli interessi dello Stato.

Ma per vero dire rinvenni ad un dipresso le disposizioni che furono sancite nell'articolo 3 della Convenzione sottoposta al Senato; anzi dirò di più che rinvenni in altre consimili stipulazioni clausole anche meno precise, e meno rassicuranti.

Per esempio ho esaminato il contratto stipulato fra la Compagnia dell'Indocina, dove non vi ha garanzia per assicurare lo Stato delle anticipazioni fatte se non questa, che si lascia al Ministro delle Finanze la facoltà di prendere quelle cautele che crederà opportune per assicurare l'interesse dello Stato.

Dunque su questo punto, come ho detto, ammetto siccome ragionevoli le osservazioni dell'ufficio centrale; ma trovo, che la legislazione attuale non avendo dato mezzo di guarentire maggiormente gli interessi dello Stato, è necessità l'attenersi al partito che fu sancito colla Convenzione.

Però assicuro il Senato, e l'ufficio centrale, che siccome la materia è grave, questa questione formerà soggetto di studio per parte del Governo.

Ed io prenderò gli opportuni concerti coll'onorevole mio collega il Ministro di grazia e giustizia onde esaminarla, e quando gli studii ci portino alla conseguenza che abbisogni un progetto di legge onde tutelare maggiormente gli interessi dello Stato, e rendere in certo modo più completa e meno dubbiosa la nostra legislazione, mi farò un dovere di sottomettere un apposito progetto all'approvazione del Parlamento.

Con questa dichiarazione credo avere rassicurato i dubbi, che giustamente ha messo avanti l'ufficio centrale.

Senatore **Farina, Relatore.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Farina, Relatore.** L'ufficio centrale non può, che chiamarsi soddisfatto delle dichiarazioni del signor Ministro.

Realmente il dubbio fu elevato perchè fornisse materia a studii, che interessano il complesso della legislazione commerciale marittima.

Conseguentemente dacchè l'onorevole signor Ministro assicura che farà praticare tali studii, e per altra parte allo stato della legislazione attuale non si saprebbero suggerire cautele maggiori di quelle, che sono state immaginate, quantunque forse non totalmente soddisfacenti, non resta all'ufficio che dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni testè fatte dall'onorevole signor Ministro.

Presidente. Interrogo il Senato se vuol chiudere la discussione generale.

Chi intende che sia chiusa, voglia sorgere.

(La discussione generale è chiusa).

Prego il signor Senatore Serra di volermi dire, se preferisce che la discussione si porti immediatamente sugli articoli che ha indicati della convenzione, oppure di aspettare che siano votati i due articoli della legge.

Credo che sia meglio cominciare fin d'ora a dar lettura degli articoli sui quali ella intende di far osservazioni.

Senatore **Serra F. M.** Sono agli ordini del signor Presidente.

Presidente. Il signor Senatore Serra intende di fare osservazioni sull'art. 6 di ambedue le convenzioni, e sull'art. 1 del quaderno d'oneri Rubattino.

Se non si fa osservazione, darò lettura dell'art. 6 dell'una e dell'altra convenzione.

Art. 6. Della convenzione 21 novembre 1861, colla compagnia Rubattino.

Art. 6.

« Tutti gli atti per acquisto del materiale necessario al servizio saranno esenti dal diritto d'insinuazione, come pure quelli per l'oppignoramento.

« Qualora per condizioni straordinarie di cose il prezzo dei litantraci che hanno il medesimo potere calorifico di quelli di Newcastle e di Cardiff si elevasse nel porto di Genova oltre lire 50 per tonnellata, l'eccedenza da lire 50 fino a lire 60 sarà rimborsata per metà dallo Stato; oltre le lire 60 l'eccedenza sarà rimborsata per intero.

« Quando la Società fosse obbligata, per mancanza o scarsità d'altro carbone, di usare ligniti del paese, il di più del carico che ne risulterebbe pel bastimento a fine d'imbarcare il combustibile necessario sarà considerato come merce della classe infima, e sarà compensato dal Governo per il nolo relativo ad un terzo del suo peso. »

Passo all'art. 6 della convenzione Accossato del 3 dicembre 1861.

Senatore **Serra F. M.** Essendo identico all'altro, può risparmiarsi la pena di leggerlo.

Presidente. Allora darò lettura dell'art. 1 del quaderno d'oneri Rubattino:

Art. 1.

« Il servizio dovrà farsi coi piroscafi della Società concessionaria, e sarà regolato come segue:

« a) Un viaggio settimanale da Genova a Cagliari;

« b) Un viaggio settimanale da Genova a Cagliari toccando Livorno, con prosecuzione a Tunisi ed a Palermo alternativamente;

« c) Un viaggio ogni due settimane tra Cagliari e Napoli toccando Tortoli e Terranova;

« d) Un viaggio ogni due settimane lungo la costa orientale dell'isola di Sardegna da Cagliari alla Maddalena toccando Tortoli, Orosei e Terranova;

« e) Un viaggio settimanale tra Genova e Porto Torres toccando la Maddalena ogni due settimane;

« f) Un viaggio settimanale tra Genova e Porto

Torres, toccando Livorno e Bastia settimanalmente e la Maddalena ogni due settimane;

« g) Un viaggio settimanale tra Livorno e Portoferraio, con approdo a Piombino;

« h) Un viaggio settimanale da Livorno a Santo Stefano, toccando l'isola di Capraia, Portoferraio, Pianosa e Giglio, col ritorno da Santo Stefano a Livorno, toccando Portoferraio e Capraia.

« Le distanze nautiche fra i diversi punti d'approdo rimangono determinate nel modo seguente:

Da Genova a Livorno	Leghe	27
Terranova	»	73
Tortoli	»	92
Cagliari	»	121
Maddalena	»	68
Porto Torres	»	84
Marsiglia	»	100
Da Livorno a Tortoli	»	74
Terranova	»	56
Bastia	»	22

Senatore **Serra F. M.** Basta così.

Presidente. Intende che si sospenda dall'ulteriore lettura?

Senatore **Serra F. M.** Per me basta quella fatta.

Presidente. Adesso leggerò l'articolo 1 della legge e poi darò la parola al senatore Serra sopra i punti che esso ha indicati.

Art. 1.

« Per la concessione dei servizi postali marittimi sono approvate, colle modificazioni introdottevi, le seguenti convenzioni annesse alla presente legge:

« 1. Convenzione in data del 21 novembre 1861, ed annessovi quaderno d'oneri, stipulato tra i Ministri dei Lavori pubblici e delle finanze e il signor cavaliere Raffaele Rubattino;

« 2. Convenzione in data del 3 dicembre 1861 tra i Ministri predetti ed i signori cav. Gottardo Accossato e Lodovico Peirano e Compagnia col quaderno d'oneri annesso. »

La parola è al senatore Serra.

Senatore **Serra F. M.** La prima mia osservazione si aggira sopra l'ultimo alinea dell'articolo 6: mi permetta il Senato di rileggerlo.

« Quando la Società fosse obbligata, per mancanza o scarsità d'altro carbone, di usare ligniti del paese, il di più del carico che ne risulterebbe pel bastimento a fine di imbarcare il combustibile necessario sarà considerato come merce della classe infima, e sarà compensato dal Governo per il nolo relativo ad un terzo del suo peso. »

La parola scarsità d'altro carbone adoperata in questo articolo, mi pare che tanto meno dovesse ammettersi in una convenzione bilaterale quanto più si presta ad interpretazione, non saprei se in certi casi più dannosa all'Erario dello Stato che al commercio ed ai passeggeri che prendono imbarco sui piroscafi.

In questa redazione mi pare che non si è avuto cura

di determinare quand'è che cessa l'abbondanza non solamente del carbone di Newcastle o di Cardiff, ma anche degli altri combustibili che hanno eguale potenza calorifera, e di determinare quando è che cessa la abbondanza e comincia la scarsità. Posta questa soverchia generalità di dizione gli impresari...

Senatore **Farina**. Domando la parola.

Senatore **Serra F. M.**.... gli impresari si sentiranno più d'una volta tentati di sovraccaricare i loro battelli a vapore di carbon fossile di Savona, di antracite di Sardegna, ed anche di torba se occorre, perchè sicuri che il Governo bonificherà loro per il terzo del nolo il sovrappiù che imbarcheranno, quantunque considerato come mercanzia di infima classe, e non si cureranno nè punto nè poco nè dei danni che deriveranno al commercio per la ritardata navigazione nè del maggior disturbo ed incomodo che gravissimo recheranno ai passeggeri (ed io il so per esperienza perchè costretto a passare il mare frequenti volte.)

Io non intendo con queste mie osservazioni, di proporre un emendamento alla legge, e molto meno di costringere il Ministero a rimandarla emendata alla Camera elettiva; io l'accetto tal quale è, e l'accetto per le stesse considerazioni per le quali l'ha accettata l'ufficio centrale.

Si tratta di servizi che da parecchi mesi per la massima parte sono già in corso di esecuzione, e per altra parte debbono attuarsi non più tardi del mese di settembre: un ritardo adunque nell'approvazione della legge sarebbe certamente pregiudizievole agli interessi del pubblico servizio.

Il mio scopo unico nel fare questa osservazione si è di chiamare su di essa l'attenzione del Governo, e di porre in avvertenza il signor Ministro dei lavori pubblici, e se fosse presente anche l'onorevole suo collega delle finanze, sulla necessità in cui, a fronte di queste parole troppo generiche e non determinate, a fronte di questa condizione facoltativa, per accertare l'avvenimento della quale nulla nella redazione della legge si è preveduto, sulla necessità dico, in cui, a fronte di queste circostanze tutte, essi sono non soltanto di raddoppiare la vigilanza superiore loro propria, ma anche di eccitare i funzionari locali loro dipendenti, nei diversi punti di partenza e d'approdo, acciò che della formola indeterminata e molto elastica adoperata nella convenzione, non si abusi dall'amministrazione dell'una e dell'altra società per arrecare un onere soverchio alle finanze e un disturbo, un dispendio maggiore ai passeggeri.

L'altra mia osservazione ha fondamento nelle ultime parole della relazione dell'Ufficio centrale, nella quale si fa cenno di una petizione tardivamente portata al Senato dalla Giunta municipale di Tortoli lagnantesi, che per effetto di questa legge vengono tolti gli approdi diretti da Genova a quello scalo e viceversa, e vi si sostituisca invece un sistema di viaggi che obbligherà quelli che

partono da Tortoli ad andare a Napoli o a Livorno prima di arrivare a Genova.

Sinchè il Governo, il Parlamento, le amministrazioni centrali dello Stato avranno la loro sede in Torino, per chiunque dovrà accedervi per via di mare e specialmente per la Sardegna, il punto di approdo preferibile sarà sempre Genova. Molto più lo è per Tortoli, paese che ha rapporti commerciali di una certa importanza coll'emporio principale dell'antico Stato.

Ora, obbligare questa gente ad andar prima a Napoli indi a Livorno poi a Genova, e ritornando indietro di andare da Genova a Livorno, a Napoli, e da Napoli a Cagliari per restituirsi a Tortoli, è sicuramente un incomodo ed un dispendio assai considerevole. Io trovo quindi assai ragionevole, il reclamo dei comunisti di Tortoli, reclamo che credo comune a tutti gli abitanti di quel circondario; reclamo che non riguarda solamente gli inconvenienti che sopporteranno essi, ma le maggiori spese che sarà costretto a sopportare lo stesso Governo quando gli occorrerà di mandarvi truppe, di pagare indennità a testimoni ed a giurati; e quando per la costruzione, che spero vicinissima, del porto di Tortoli dovrà inviare colà ingegneri ed altre persone tecniche che sopravegliano alla esecuzione di quei lavori che pure sono decretati per legge.

L'ufficio centrale in vista di queste circostanze e della ragionevolezza del reclamo, non che della tardività nello spargerlo, non ha potuto fare altro che quello che fece. Egli ha deliberato che si mandasse la petizione all'onorevole signor Ministro dei lavori pubblici perchè ove, lo creda opportuno, si prevalga della facoltà che gli accorda l'articolo secondo della convenzione, cioè di mutare gli approdi; ma a me non pare che questa sola deliberazione dell'ufficio centrale, quantunque per se stessa importante, basti a rassicurare gli animi e della Giunta municipale di Tortoli che formulava il tardivo reclamo, e di tutti gli abitanti di quel circondario che hanno sommo interesse nel vederlo accolto.

Io desidererei, e spero che l'onorevole Ministro dei lavori pubblici vorrà farla, un'esplicita dichiarazione sua in questo senso, cioè, che egli prenderà in seria considerazione la petizione della Giunta Municipale di Tortoli, e che dentro i limiti del possibile e secondo l'opportunità farà uso della facoltà che gli accorda l'articolo secondo della convenzione per mutare questo sistema d'approdi, e renderlo più utile al commercio e più vantaggioso agli abitanti di quel circondario.

Queste sono le osservazioni che intedevo di sottoporre al Senato e all'onorevole signor Ministro.

Senatore **Farina**. Domando la parola.

Presidente. Il Relatore dell'ufficio centrale ha la parola.

Senatore **Farina, Relatore**. Risponderò agli appunti fatti al progetto di legge attuale dall'onorevole proponente, coll'ordine stesso che vennero dal medesimo affacciati.

Primieramente quanto all'ultimo alinea dell'art. 6 con-

viene por mente che esso non è isolato, ma che vuol essere giudicato dietro il complesso dell'articolo medesimo. Ora il paragrafo precedente dello stesso articolo determina, a mio credere, quali sieno i casi nei quali veramente si possa credere che esista quella scarsità di carbone della quale è fatto cenno nell'ultimo alinea dell'articolo.

Leggasi infatti il primo alinea dell'articolo, esso è concepito nei termini seguenti: « Qualora per condizioni straordinarie di cose il prezzo dei litantraci che hanno il medesimo potere calorifico di quelli di Newcastle e di Cardiff si elevasse nel porto di Genova oltre L. 50 per tonnellata, l'eccedenza da lire 50 fino a lire 60 sarà rimborsata per metà dallo Stato; oltre le lire 60 l'eccedenza sarà rimborsata per intero.

A fronte di questa specificazione è già determinato a mio credere quale sia quel valore normale in genere, al quale si riferiscono le espressioni della legge; di più è determinato un altro limite dentro il quale si fa luogo ad un riparto del valore eccedente tra lo Stato e la Compagnia: infine si dice: « che quando ecceda le L. 60 tutta l'eccedenza sarà pagata dallo Stato. »

Come vede il Senato, questa stipulazione porta già a carico dello Stato un onere; ora coll'alinea successivo che cosa si è detto? Si disse che quando si avveri il caso di questo prezzo eccedente, il quale casca già a carico dello Stato, e che quindi diventasse conveniente di fare uso piuttosto di lignite, in questo caso, siccome le ligniti cagionano nel bastimento un maggior ingombro e peso, il carico di questo maggior ingombro debba essere per 2/3 sopportato dalla società, e per 1/3 sopportato dal Governo, come, per dire così, corrispettivo di quell'onere per la spesa del carbone che si è già superiormente accollato.

In vista di questa circostanza io credo che cessi quel timore dell'incertezza della stipulazione, che potesse ritorcersi a danno delle finanze, del quale faceva cenno l'onorevole preopinante; mentre è già dal complesso dell'articolo determinato quale sia il prezzo normale, quale sia il limite dello straordinario, l'uno di 50, l'altro di 60, ed infine quel limite ulteriore nel quale subentrerebbe la obbligazione intera del Governo di rimborsare l'appaltatore e nel quale conseguentemente potrebbe opportunamente farsi luogo alla disposizione in forza della quale il lignite venisse sostituito al litantraci, e il peso che cagionerebbe questa sostituzione nel bastimento venga per due terzi sopportato dalla società e per un terzo dal Governo.

Risposto in questo modo all'obiezione concernente l'art. 6, passo a quella che si riferisce ai viaggi da Genova per Cagliari toccando direttamente a Tortoli.

Egli è indubitato che quando si stabiliscono dei servizi postali non si può sempre toccare a tutti i porti intermedi; questo è quello che succede non solamente per le corrispondenze colla Sardegna, ma eziandio per le corrispondenze con tutto il litorale d'Italia. Abbiamo

dei porti anche considerevoli che pure è forza d'abbandonare perchè questo...

Senatore **La Marmora**. Domando la parola.

Senatore **Farina**, *Relatore*.... nuocerebbe a più importanti comunicazioni che si hanno coi porti principali del paese. Così vediamo trascurare tutto lungo il litorale italiano i porti intermedi che si trovano tra Genova e Livorno e tra Livorno e Napoli, appunto perchè il toccare a questi porti secondari porterebbe un ritardo nelle comunicazioni principali dei porti più cospicui, e invece di riuscire di utilità per il commercio generale riuscirebbe d'incaglio e di ritardo.

In questo caso io credo che possa ritenersi essere l'approdo di Tortoli.

Tuttavia l'ufficio centrale quando si trattò di riferire su questo punto, non ha creduto di dover pregiudicare la questione; se egli ne avesse avuta l'intenzione non avrebbe certamente mancato di opportunità per farlo, giacchè la proposta di toccar Tortoli andando a Cagliari si trova espressamente formolata nel progetto che venne presentato dal Ministero all'altro ramo del Parlamento; ma mossa dalle considerazioni dell'interesse generale del commercio, la Commissione dell'altro ramo del Parlamento credette opportuno di farvi le modificazioni che vi ha introdotte, eliminando lo scalo di Tortoli, ed in questo stato di cose l'ufficio centrale del Senato, per non pregiudicare il merito della petizione sposta dal Consiglio municipale di Tortoli, ha creduto bene di rimandarla al signor Ministro, affinché prese in considerazione le circostanze esposte, quando veramente trovasse la convenienza di determinare un approdo a Tortoli nella gita che fanno i battelli da Genova a Cagliari, la determinasse e si prevalesse della facoltà che gli è espressamente riservata dall'art. 2 della convenzione.

Ciò posto la questione, come ben vede il Senato, non è pregiudicata menomamente; anzi l'ufficio centrale ha creduto in ciò di abbandonare, giacchè non ha tenuto per definitive, direi così, le ragioni che pur prevalsero nell'altro ramo del Parlamento, ma ha lasciato nell'arbitrio del Ministro di prevalersi di quella facoltà che espressamente si è riservata, onde poter apprezzare le circostanze tutte che possano persuadere di determinare l'approdo in Tortoli, ovvero di prescindere.

In questo stato di cose credo che il Senato possa passare oltre all'approvazione della legge, giacchè dall'approvarla nei termini...

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Senatore **Farina**, *Relatore*.... in cui essa è redatta non ne verrà nessun pregiudizio a Tortoli, poichè, ripeto, ove il signor Ministro riconosca la convenienza di questo approdo, potrà a termini della convenzione sempre ordinarlo.

Epperò raccomandando al Senato la pronta approvazione della legge.

Presidente. Il Ministro dei lavori pubblici ha la parola, dopo l'avrà il Senatore Serra, e dopo il Senatore Lamarmora.

Ministro dei Lavori Pubblici. Il Senato sa che questo progetto di legge fu allestito dalla precedente amministrazione, e che nell'altro ramo del Parlamento subì qualche leggiera modificazione.

L'iniziativa dunque non spetta all'attuale Gabinetto; tuttavia io ho dichiarato e nella relazione avanti all'altra Camera e in quella che ho avuto l'onore di fare al Senato, come dichiaro adesso, che io credo che nello allestire questo progetto la precedente amministrazione abbia fatto tutto quello che era possibile di fare.

Credo che non si potessero ottenere contratti che nello interesse pubblico fossero più convenienti, nelle attuali circostanze. Ciò premesso, poichè l'onorevole Senatore Serra non presenta una modificazione al progetto di legge, la quale avrebbe per conseguenza di rinviarlo all'altro ramo del Parlamento, e di ritardarne l'esecuzione e fors'anche di impedire in gran parte i vantaggi che da questo devono derivare al paese, poichè, dico, l'onorevole Senatore Serra si limitò ad alcuni eccitamenti, io spero di poterli dar risposte che lo appagheranno interamente.

Risponderò una parola in aggiunta a quello che ha detto l'onorevole Relatore dell'ufficio centrale intorno alle osservazioni fatte sull'articolo 6.

Io credo che il terzo alinea, il quale venne aggiunto allo articolo 6 fu una conseguenza logica (come osservò il signor Relatore) delle altre parti dell'articolo.

Bisognava prevedere il caso in cui la carezza del carbone, di cui si servono ordinariamente i piroscafi, consigliasse all'amministrazione dello Stato, ed a quella dei vapori di ricorrere ad altro combustibile.

Questo provvedimento era necessario, epperò fu sancito nella legge con tali disposizioni che mi paiono conformi ad equità.

Infatti come è stabilito un corrispettivo nel caso in cui il carbone si elevi, così bisognava stabilire un corrispettivo nel caso in cui un altro combustibile dovesse servire ad animare il vapore e dovesse occupare una maggiore quantità di spazio utile, e lasciasse un minor guadagno agli intraprenditori.

Ma vi ha di più.

Era anche assolutamente indispensabile il prevedere e provvedere nei casi di mancanza del carbone.

Il signor Senatore Serra sa quanti accidenti possono nascere in un servizio postale marittimo, il quale bene spesso può trovarsi incagliato se non ci fosse la libertà all'impresa di servirsi di questi combustibili.

Ora a siffatta evenienza bisognava provvedere nel contratto, bisognava stabilire un corrispettivo, ed a ciò si è pensato col terzo alinea dell' art. 3.

Credo poi che le basi adottate nell' articolo 3, che appunto si fondano sul maggior volume del combustibile, sul minor spazio che sarebbe riservato alla speculazione dell'intraprenditore, siano conformi, lo ripeto, all'equità. Non credo che possano queste clausole dar luogo a molti dubbi, a meno che non voglia il Senatore Serra escludere affatto ogni dubbio nella interpre-

tazione ed applicazione di un contratto di questa natura, al che non ha sicuramente pensato di arrivare l'onorevole Senatore; del resto in questo stesso contratto evvi modo di risolvere i dubbi e le incertezze e contestazioni che possono insorgere.

Vengo alla seconda osservazione mossa dal signor Senatore Serra.

Ho già avuto l'onore di rispondere nell'altra Camera all'eccitamento che mi veniva fatto da un onorevole deputato, appunto per provvedere ad alcuni interessi che non sono forse sufficientemente contemplati in questo progetto di legge.

La stessa risposta farò oggi all'onorevole Senatore Serra.

Era necessario nel progetto di legge di stabilire in modo certo ed inamovibile gli approdi; diversamente non vi sarebbe stato un contratto determinato. Ma siccome in questa materia, devo dirlo schiettamente, abbiamo bisogno di conoscere coll'esperienza i bisogni del paese, così è lasciato coll'art. 2 un modo di introdurre modificazioni.

Quando sarà attivato tutto il servizio, quando saranno sviluppate le correnti commerciali, che dovranno essere la conseguenza delle più complete e pronte comunicazioni, allora si vedrà, ripeto, dove dovremmo introdurre i cambiamenti, e sarà cura del Governo di migliorare gradatamente il servizio.

Una di queste modificazioni sarà probabilmente quella a cui accennava l'onorevole Senatore Serra, massime attivandosi i lavori del porto di Tortoli; appena il Ministero vedrà il bisogno di venire a queste modificazioni vi provvederà immediatamente, poichè l'art. 2 gli dà tutti i mezzi necessari onde farle.

Io posso dunque assicurare l'onorevole Senatore Serra che senza attenermi a quello che è adesso determinato nell'itinerario fissato nella legge, io studierò maturamente la questione, prenderò in serissima considerazione la petizione che fu inoltrata dal Municipio di Tortoli; e se riconoscerò che è necessario modificare le corse, onde provvedere ai bisogni di quelle popolazioni, mi farò un dovere di ammettere quei provvedimenti i quali sono abbandonati dalla legge alla discrezione e alla conoscenza che degli interessi speciali si dovrà procurare il Ministero.

Io spero con queste dichiarazioni di avere almeno in questa ultima parte soddisfatto ai desideri dell'onorevole signor Senatore Serra.

Presidente. Il Senatore Serra ha la parola.

Senatore **Serra F. M.** Comincio dal ringraziare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici delle spiegazioni e delle assicurazioni che mi ha date a proposito della petizione della Giunta municipale di Tortoli. Il signor Ministro ha aderito alle mie preghiere, e certamente le sue parole saranno sentite con molta gratitudine e dal municipio di Tortoli e da tutti gli abitanti di quel circondario.

Dirò pochissime parole a proposito della precedente osservazione sull'articolo 6 delle convenzioni.

Non contrasto nè che l'alinea ultimo sia una logica conseguenza del precedente, nè che fosse necessario come si prevede il caso della mancanza del combustibile di forza superiore, così di prevedere il caso in cui dovesse aversi ricorso a combustibile di ben minore potenza. Su questo convengo perfettamente con la opinione dell'onorevole signor Ministro ed anche del mio amico relatore dell'ufficio centrale. Ma quello che dubito è che le prescrizioni dell'alinea primo possano provvedere alle conseguenze pratiche della indeterminata parola *scarsità* adoprata nell'ultimo alinea.

Infatti l'alinea primo stabilisce la misura del compenso: ma per quali casi? Per i casi in cui abbia ad adoprarci carbon fossile vero sia di Newcastle sia di Cardiff, sia altro combustibile di eguale efficacia calorifica. Ma il caso di cui parla l'ultimo alinea è essenzialmente diverso. In esso non è questione di elevamento di prezzi dei carboni veri, e di conseguenti rimborsi per il maggior dispendio onde approvvigionare i piroscafi; ma di *scarsità* che autorizzi l'uso di combustibili succedanei e di minor potenza; sempre con aggravio delle finanze, ed in quest'ultimo caso anche dei viaggiatori e del commercio.

Ma io sono sicurissimo che l'onorevole signor Ministro colla intelligente solerzia che gli è propria veglierà perchè di questa parola non si abusi a danno dell'amministrazione e dei passeggeri.

Presidente. La parola è al Senatore La Marmora.

Senatore La Marmora. Ho domandato la parola sopra quanto ha detto l'onorevole relatore dell'ufficio centrale, cioè sopra la difficoltà di approdare in alcuni luoghi che sono già indicati: e questo mi fa ardire di entrare in una materia la quale forse avrebbe dovuto esser trattata nella discussione generale.

Ma io non dirò che brevi parole su questo punto.

Fra i pochi luoghi di approdo vedo che un battello a vapore va direttamente da Napoli a Terranova. Io vorrei sapere in che modo quel vapore potrà entrare in Terranova; se entrerà nel così detto porto di Terranova o se approderà solamente al golfo degli Aranci vicino ad esso.

Io ho molto studiata questa questione: il porto di Terranova come tutti sanno, anche per le colmate dei Pisani, i quali hanno calato giù delle galere piene di pietra, è chiuso forse da otto secoli. Supponiamo anche che coi mezzi che adesso si hanno si possa scavare questa bocca difficilissima sempre, per cui Carlo Alberto quando è andato colà con una barchetta non ha potuto quasi entrare. Questa entrata, che sarà sempre, dico, difficilissima, si potrà forse scavare; ma ciò non basta.

Bisogna rendersi ragione di cosa è il porto di Terranova; esso è bellissimo veduto sopra una carta, ma è pessimo per chi vi naviga, perchè è tutto ingombro di scogli di granito che sortono da una parte e dall'altra

fuori dell'acqua, per cui la navigazione a vapore diventa impossibile.

Io inviterei il signor Ministro dei lavori pubblici, ugualmente che il signor Ministro della marina, che ho il piacere di vedere qui presente, a far eseguire bene lo studio sulla possibilità di approdi con navi di una certa portata in quel porto.

Siccome il viaggio è lungo, i piccoli vapori non lo fanno; ci vogliono quindi vapori di una certa portata i quali non potranno mai navigare bene nè approdarvi.

Questo porto però è importante perchè trovasi a capo di una strada che viene dall'interno della Sardegna.

Per me il vero luogo sul quale il Governo dovrebbe gettare gli occhi sarebbe non il porto di Terranova ma il golfo degli Aranci dove si potrebbe fare uno scalo che potrebbe col tempo venire abitato. Con uno scalo al porto degli Aranci si avrà il vantaggio di non fare cinque o sei miglia di più per andare a Terranova e più quello di essere in buone acque, mentre che entrando nel porto di Terranova si va, come dissi, in un luogo tutto pieno di scogli. Altre difficoltà accennerò del golfo di Orosei, che qui è indicato come punto di approdo. Esso non ha porto nè scalo; è impossibile ad un vapore di approdarvi. Solamente quando il mare sarà in calma si potrà per mezzo di barchette gettare i passeggeri sulla spiaggia, ma non c'è porto e non vi si può fare. È una questione che ho studiato anche molto: Orosei è un punto interessante al quale fanno capo altre strade le quali vanno dalla costa di ponente di Bosa alla costa di ponente di Orosei, ma è impossibile fare un porto in questo luogo. Dunque ad Orosei ed a Terranova o non si può od è molto difficile approdare; e quanto al porto di Terranova sarà molto difficile che i vapori di una certa portata vi possano approdare.

Io invito dunque il signor Ministro a voler fare delle ricerche sulle condizioni del porto di Terranova e nello stesso tempo sui vantaggi che vi sarebbero di stabilire un approdo piuttosto nella rada degli Aranci, e anche una strada ferrata che vada da uno all'altro di questi punti, che si può fare anche a cavalli.

Queste sono le osservazioni che mi hanno suggerito le parole dette dall'onorevole Relatore dell'ufficio centrale.

Presidente. La parola è all'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

Ministro dei Lavori Pubblici. Io non posso far altro che ringraziare l'onorevole Senatore La Marmora delle osservazioni da lui fatte.

Mi occuperò della prima questione da lui toccata e della quale egli è il giudice più competente che io mi conosca.

Sò benissimo che gli approdi a Terranova non si fanno ora propriamente nel porto, ma nella rada degli Aranci, e che ivi si seguiranno probabilmente a fare, finchè non si sia presa una determinazione definitiva.

Mi preoccuperò del pari delle osservazioni fatte intorno al porto di Oroschi.

Sicuramente che gli approdi contemplati nel progetto di legge non rispondono a tutti i desideri; ma è però meglio provvedere imperfettamente a quelle popolazioni che lasciarle affatto senza comunicazioni.

Presidente. Se non si domanda altrimenti la parola, pongo ai voti l'art. 1 che è già stato letto.

Chi l'approva sorga.

(Approvato).

Art. 2.

« Sarà provveduto con speciali stanziamenti sul bilancio passivo dell'anno corrente e dei successivi per l'adempimento delle condizioni accennate negli articoli 1 e 2 di queste due convenzioni. »

(Approvato).

Si passa allo squittinio segreto.

Prima però pregherò il Senato di stabilire l'ordine del giorno per la prossima seduta.

Per domani non vi sarebbe materia in pronto. Per dopo domani, giovedì 10 corrente, proporrei l'ordine del giorno seguente:

Alle due, discussione del progetto di legge per le tasse sulle società industriali e commerciali, e sulle assicurazioni; e, se sarà in pronto, la discussione del progetto di legge sui cumuli d'impieghi.

La relazione sul progetto di legge per le tasse sulle società industriali e commerciali sarà distribuita domani mattina; quella sull'altro progetto si distribuirà il più presto possibile; in tutti i casi in vista della urgenza, il Senato potrebbe dispensarsi dalla stretta osservanza dell'intervallo prescritto dal regolamento a questo riguardo.

Se non vi è osservazione in contrario si terrà per stabilito l'ordine del giorno nella suddetta conformità.

(Il Senatore, *Segretario*, **D'Adda** fa l'appello nominale).

Risultato della votazione:

Numero dei votanti	83
Favorevoli	80
Contrarii	3

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta (ore 4).